

Sono circa 30mila gli italiani rimasti con il cerino in mano. Le indicazioni delle Associazioni dei consumatori, in attesa della vertenza

Chi mi rimborsa le obbligazioni Cirio?

Paura e rabbia tra i risparmiatori che hanno sottoscritto i «bond» di Cragnotti

Laura Matteucci

MILANO Nessuno voleva un investimento rischioso. Nessuno mirava a speculare. Per tutti Cirio era da sempre sinonimo di pomodoro in scatola e la motivazione del funzionario di banca «i pomodori Cirio c'erano quando ero piccolo, e ci sono ancora adesso» sembrava magari non proprio tecnica, però inattaccabile. A nessuno è stato proposto di diversificare gli investimenti, in modo da diminuire i rischi. Ai circa 30mila italiani che tra il 2000 e il 2002 hanno comprato obbligazioni Cirio è arrivata al massimo la prima rata di pagamento degli interessi, e a molti nemmeno quella. Poi, il default.

Consob e Bankitalia verificheranno, le Procure di Monza e di Roma hanno già emesso avvisi di garanzia e stanno indagando, nel frattempo Federconsumatori consiglia di chiedere alle banche di annullare i contratti, visto che «l'attività di accollare agli ignari risparmiatori l'esposizione delle banche verso un gruppo industriale contrasta con tutte le normative a tutela del risparmio». Per tutti i malcapitati, restano le Associazioni dei consumatori, Adusbef e Federconsumatori in primis, che hanno già messo a disposizione i propri avvocati gratuitamente per assistere i soci sostenitori nella vertenza bond Cirio. Le storie di chi ha investito i propri risparmi nelle obbligazioni dell'allora gruppo di Cragnotti sono tutte diverse e si somigliano tutte. Storie di persone senza troppa dimestichezza con le materie finanziarie, che si sono fidate degli intermediari bancari. E sono rimaste con il cerino in mano.

Prima della Cirio fallisce lo Stato. La signora di Ferrara voleva «parcheggiare» i proventi della vendita di un terreno ereditato in un investimento «sicuro e a breve scadenza», perché «di lì a poco avrei dovuto avviare una nuova attività». Era il maggio del 2002, in capo a soli sei mesi gli oltre 300mila euro di obbligazioni Cirio che il funzionario della Unicredit banca Rolo banca le consigliò di acquistare sarebbero diventati «spazzatura». «Possibile che nessuno sapesse?», si chiede, ed è una domanda retorica, la

Volevano un investimento tranquillo, senza problemi. Si sono fidati dei consigli della banca

Europa e Usa

Frodi o irregolarità contabili in un terzo dei gruppi industriali

MILANO Circa un terzo dei gruppi industriali americani ed europei sono incorsi in frodi o altre irregolarità contabili, per un ammontare medio di perdite di 2,2 milioni di dollari. Lo rileva uno studio del «big» della revisione contabile PricewaterhouseCoopers, secondo cui, inoltre, le società non fanno abbastanza per tutelarsi da questa eventualità.

Guardando i dati per aree geografiche, il 36% delle 91 aziende Usa monitorate è risultato reo di reati contabili, per lo più sottrazione fondi e malversazione, mentre percentuali simili riguardano anche l'Europa occidentale (34%) e l'Europa orientale (37%).

La sottrazione di fondi, rileva inoltre lo studio, è stato il reato contabile più riscontrato (nel 60% dei casi), mentre l'alterazione contabile, inclusi i ricavi gonfiati, ha fatto capolino in una azienda su dieci.

Secondo il rapporto, inoltre, sebbene il 76% delle società statunitensi considerate avesse un'assicurazione contro questa eventualità, meno della metà sono riuscite a recuperare le perdite legate ai misfatti contabili e la stima media di 2,2 milioni di dollari relativa alle perdite registrate «non è che la punta dell'iceberg».

Il settore bancario e assicurativo, secondo il rapporto, è quello che ha registrato il maggior numero di casi di frode che, oltretutto, hanno un impatto di lunga durata sui titoli dei gruppi in questione.

signora. Obbligazioni al 3% di rendimento, poco più dei Bot. «Adesso dicono che sono stata io a sceglierle, perché rendevano tanto. Il 3% le sem-

bra tanto? La verità è che me le consigliarono, senza dirmi che sarebbe stato comunque meglio diversificare, e io ho avuto fiducia. Normale, andavo



Lo stabilimento della Cirio a Podenzano, vicino Piacenza

Maurizio Spreafico/Ap

in quella banca da vent'anni. Chiesi "sono sicure"? Mi dissero "signora, prima della Cirio fallisce lo Stato". Di certo, c'è che la signora ha perso

tutto, adesso ha il conto corrente in rosso e le notti le passa in bianco.

Non voglio andamenti altalenanti.

Era insoddisfatto della gestione finanziaria dei suoi risparmi perché troppo sbilanciata sull'azionariato, quindi sottoposta ad alti e bassi nei

rendimenti. Così, il signore di Firenze si recò, era il gennaio 2001, alla Cassa di risparmio della sua città e chiese un investimento che «non avesse andamenti altalenanti» per i suoi 16mila euro. «Mi fu consigliato Cirio, un'azienda tranquilla mi dissero, con buoni risultati». La prima rata di interessi arrivò, l'anno successivo, dopodiché il diluvio. «Nessuno mi informò di niente circa i rischi che correvo. Eppure, quando qualche giorno fa mi sono ripresentato in banca, sono venuto a sapere che quella gestione finanziaria che mi proposero con le obbligazioni Cirio era ancora più rischiosa dell'azionariato di prima. Sentirsi presi in giro mi sembra veramente il minimo».

Un rendimento sicuro. Settembre 2002: dopo alcune scottature, il signore di Perugia decise di cambiare banca, promotore finanziario e portafoglio. Andò alla Fideuram, per fortuna diversificò, ma 26mila euro li parcheggiò lì, in obbligazioni Cirio a lunga scadenza (2005). «Volevo un investimento sicuro. Il promotore che mi consigliò Cirio dice che quelle obbligazioni le ha comprate pure lui. Siamo rimasti fregati in due, insomma, ma non è una grande consolazione. Adesso mi è giunta voce che la banca annullerà tutti i contratti e restituirà i soldi. Ci credo poco, staremo a vedere».

Sempre mangiato i pomodori Cirio. Che c'è di meglio delle obbligazioni Cirio? dissero alla signora di Empoli nel dicembre del 2000. Io mangiavo i pomodori Cirio quando ero piccolo, e li mangio ancora adesso, rincarò la dose il funzionario del gruppo Monte Paschi, per avallare l'idea di un'azienda tranquilla, senza problemi, lontana da qualsiasi pericolo di fallimento. In totale, 55mila euro «lasciati da mio padre in eredità, tutto quello che avevo, e chi li aveva mai visti tutti insieme?». La signora si è fidata del funzionario, era cliente della stessa banca da oltre 20 anni. A disastro avvenuto, le hanno solo detto che è stata una sorpresa anche per loro, che allora il titolare era tranquillo, che se aveva bisogno di soldi le accendevano un mutuo, ma che le obbligazioni maledette non glielie ricompravano.

«Un'azienda solida, un rendimento sicuro». Nessuno venne informato dei rischi che correva

Vertice Fazio-Tremonti: risultati zero

Incontro in via XX Settembre per i casi dei titoli truffa. L'Intesa: tanto rumore per nulla

Bianca Di Giovanni

ROMA Nessun regolamento dei conti, nessuno «show down». Nella riunione del Cicc (Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) di ieri tra Antonio Fazio e Giulio Tremonti non sono partite scintille. Scontro rientrato? Meglio: congelato. Evidentemente il ministro ha preferito abbassare i toni, visto il delicato momento politico, con la Lega poco intenzionata a seguirlo. Mentre il suo avversario ha messo i puntini sulle i, facendo capire chiaro e tondo che il Cicc non è certo il luogo in cui si può mettere sotto processo il ruolo del governatore. Insomma, lo scontro è rimasto ovattato da toni felpati e tecnici. Ma sotto la cenere i «tizzoni» sono ardenti.

E Lamberto Cardia, neo-presidente Consob, a definire la riunione «proficua, costruttiva, cordiale e amichevole». Dunque, niente duello, né vincitori né vinti. Ma in ogni caso

la distanza tra Via XX Settembre e Via Nazionale resta tutta intera, tanto che il faccia-a-faccia termina con uno stringatissimo comunicato dell'Economia e poche indiscrezioni. «Seguiranno altre riunioni», fa sapere il ministero, rinviando i nodi a data da destinarsi. Ma quella data sembra difficile da trovare, con il Dpef «incombente» e una difficile Finanziaria da fare a settembre. Per di più in serata voci del Tesoro fanno sapere che le informazioni fornite da Fazio sul mercato delle obbligazioni vengono ritenute «insoddisfacenti».

Nulla di fatto anche per i consumatori rimasti imbrigliati nella rete delle obbligazioni Cirio e argentine. «Tanto rumore per nulla», commenta ironicamente l'Aduc. Nel frattempo l'Intesa dei consumatori chiede che le conclusioni della riunione siano rese pubbliche. «L'Intesa dei Consumatori - si legge in una nota - ritiene inaccettabile qualsiasi mancanza di trasparenza e di correttezza nell'informazione ai diretti interessati».

Sembra che il governatore di Bankitalia sia presentato al vertice con un documento tecnico sul ruolo e le funzioni del Cicc. Nulla di più. Quanto a Cardia, avrebbe fatto il punto sull'indagine che la Consob sta svolgendo sugli istituti coinvolti nella vicenda Cirio, assieme alla Banca centrale. Allo studio anche modifiche regolamentari in materia di collocamento di obbligazioni, come aveva annunciato l'ex presidente dell'autorità, Luigi Spaventa, il 6 maggio scorso. Modifiche ormai in stato avanzato di elaborazione tanto che entro l'estate potrebbe iniziare la fase di consultazione. Su richiesta di Tremonti il numero uno della Consob ha anche fornito una mappa delle emissioni obbligazionarie.

La riunione in Via Ventù settembre, alla presenza di ministri Antonio Marzano e Gianluigi Alemanno (assenti Rocco Buttiglione e Pietro Lunardi), arriva dopo giornate al calor bianco tra il Tesoro e Bankitalia. In occasione dell'assemblea dell'Abi, qualche giorno fa, Fa-

zio aveva esortato a maggiore incisività nella gestione dei conti pubblici. Quanto al caso Cirio, in quella sede il governatore aveva per la prima volta parlato di «vicende di collocamento di titoli oggetto di accertamenti e verifiche». Il governatore aveva aggiunto che «valutazioni sui singoli casi potranno essere espresse quando saranno chiariti i comportamenti delle parti interessate. Evitando confusioni, occorre esaminare con attenzione, comportamenti dei singoli, indirizzi aziendali, profili procedurali e aspetti sostanziali».

Tremonti, di rimando, aveva ipotizzato la privatizzazione delle attività di tesoreria, affidate da oltre un secolo a Via Nazionale, e aveva messo in discussione l'attuale assetto delle autorità di vigilanza. Non era bastata alla pace neanche una breve colazione tra i due a Palazzo Koch. Penultima puntata della guerra: l'arrocamento di Bankitalia con la decisione di Fazio di «allungare» l'età pensionabile dei super-dirigenti di tre anni.

A provocare la protesta, la nuova normativa per il rilascio delle concessioni minerarie. La giornata di lavoro verrà regolarmente pagata alle maestranze

In Sardegna il 16 luglio «scioperano» gli imprenditori

Davide Madeddu

CAGLIARI Sarà una specie di sciopero al contrario. Per una volta, nel panorama delle lotte sindacali, la prossima settimana inocereranno le braccia i datori di lavoro.

Per un giorno, infatti, gli imprenditori che aderiscono alla Confindustria della Sardegna, chiuderanno le fabbriche, pagando regolarmente la giornata ai lavoratori per contestare la Regione.

Motivo dello scontro che contrappone, un settore imprenditoriale che nell'isola assicura 18mila buste paga - tra aziende primarie e indotto - e l'amministrazione regionale, proprio in questi giorni privata del suo governatore, costretto a gettare la spugna, la norma regionale che attribuisce alle amministrazioni comunali e ai consigli, la possibilità di concedere le autorizzazioni per coltivare cave o miniere.

Per la precisione la norma regionale che ha trasferito il potere di decidere se aprire o meno una cava o una miniera direttamente ai comuni. Un fatto non gradito dagli imprenditori dell'isola che, proprio in questo periodo, si trovano costretti a fare i conti con un settore in crisi. E soprattutto con lo sbarramento dei consigli comunali che

per evitare scempi ambientali impongono severe misure di tutela prima di dare il via libera alle nuove coltivazioni minerarie.

Nel caso specifico, queste autorizzazioni riguardano le cave di mar-

mo e di granito, gli stabilimenti di acque minerali, gli stabilimenti termali e naturalmente le miniere, che per quanto ormai poche conservano ancora una loro importanza economica.

Uno sciopero anomalo, dunque, che vede, questa volta, i sindacati e i lavoratori come spettatori.

«Abbiamo appreso che c'è il fermento delle imprese del settore minerario e di quello dei cavaatori - ha

fatto sapere Giampaolo Diana della segreteria regionale Cgil - ma è un'iniziativa che non ci vede partecipi». A scendere in campo, con una protesta per il 16 luglio, che non avrà comunque interlocutore, dato che come ricordato al governatore della Sardegna, Mauro Pili di Forza Italia, è stato sfiduciato l'altro giorno dal Consiglio regionale, saranno gli imprenditori del settore minerario e lapideo, un settore che conta 1.192 imprese e un fatturato medio annuo di un miliardo di euro.

Lo sciopero avrà comunque qualche ripercussione anche all'interno della Confindustria. A manifestare contrarietà e disappunto davanti alla proposta della protesta è stato il presidente dell'associazione imprenditoriale, Riccardo Devoto, che proprio ieri ha contestato la proposta avanzata dal settore minerario. E questo ha creato qualche divisione nel fronte della protesta. Soprattutto per quello che riguarda le richieste. Una parte dei responsabili del settore minerario e lapideo chiede infatti che la Regione si riappropri dei poteri relativi alle concessioni minerarie, mentre l'altra parte chiede una sorta di via di mezzo.

Lo sciopero, in ogni caso, è fissato per il 16 luglio. È a scendere in piazza, questa volta, non saranno gli operai.

metalmecanici

Torino, più di 30mila chiedono il contratto

TORINO Sono già 30.550, in 142 aziende della provincia di Torino, i lavoratori metalmecanici che negli ultimi giorni hanno espresso voto favorevole - così come chiedeva la Fiom - all'apertura delle vertenze sul contratto nazionale di lavoro. L'adesione a quello che si configura come un «referendum sulle intese pre-contrattuali» ma, di fatto, anche sul contratto firmato da Fim, Uilm e Fismic (ma non dalla Fiom), è stata, tra l'altro, molto alta alla Fiat Mirafiori, dove oltre il 65% dei lavoratori ha votato «sì» alla presentazione delle piattaforme dando alla consultazione un significato ulteriore, collegato al futuro dello stabilimento.

«Dopo il successo dello sciopero e della manifestazione di venerdì scorso che ha portato in corteo a Torino 10mila persone - dice Claudio Stacchini della

Fiom di Torino - con il voto, siamo di fronte ad un risultato straordinario. Ed è ancora più straordinario a Mirafiori, dove nonostante la crisi e l'assenza di futuro e più di 1.500 persone in cigs a zero ore, - aggiunge - oltre il 65% degli impiegati e degli operai ha partecipato al nostro referendum e il 91% ha deciso di aprire la vertenza sul contratto e per la salvezza di Mirafiori». La Fiom di Torino, quindi, è convinta, dopo la consultazione, che «i lavoratori siano in grado di proseguire con le loro iniziative per salvare il lavoro e soprattutto abbiano la forza di reggere il confronto con Federmecanica e Confapi per riconquistare il contratto».

Oltre che alla Fiat, hanno votato per l'apertura delle vertenze i dipendenti di aziende importanti, e non solo per il numero di dipendenti, come Elbi, Itca, Emarc, Lear di Grugliasco, Olivetti Tecnost, Pininfarina, Federal Mogul, Ilmas, Mac, Mogul, Dayco, Filtrauto, Sandretto, Alessio Tubi, Urmet e Flexider. «Nell'area torinese - dice Stacchini - contiamo di estendere però il numero di vertenze sino all'obiettivo prefissato di 250 e di proseguire con le iniziative sino allo sciopero generale del 17 ottobre prossimo».

m.b.

COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE SAVENA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Bologna - Quartiere Savena - indice una gara mediante procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. 157/95 modif. dal D.Lgs. n. 65/2000, per la realizzazione del «Progetto Insieme» relativo ad iniziative di socializzazione rivolte ad anziani parzialmente autosufficienti quali gite, vacanze, ecc... per il periodo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2005. L'importo presunto del servizio, a base d'asta, per il biennio, è di Euro 139.423,00 - (oneri fiscali esclusi). Sono ammesse solo offerte a ribasso.

Le offerte dovranno pervenire al Comune di Bologna - Quartiere Savena - Via Faenza, 4 - 40139 Bologna - entro le ore 12.00 del giorno 5 settembre 2003, in busta chiusa, con all'esterno indicato l'oggetto della gara.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23, comma 1) lett. b) D.Lgs. 157/95. Il testo integrale del bando è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 18/06/2003 per la pubblicazione, è stato inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito Internet <http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/index.html>.

Copia del bando integrale e del capitolato speciale d'oneri potrà essere richiesta al Quartiere Savena - Via Faenza, 4 - Bologna - Tel. 051/6279383-358 - Fax 051/6279367.

Il Direttore del Quartiere Savena
Dott.ssa Franca Farinatti

COMUNE DI MONTU' BECCARIA

ESTRATTO BANDO DI GARA MEDIANTE ASTA PUBBLICA PER APPALTO SERVIZIO MENSA SCOLASTICA.

È inditta per il giorno 01 Agosto 2003 alle ore 12 una gara mediante asta pubblica per l'appalto del servizio mensa scolastica materna - elementari e medie, con contestuale fornitura delle attrezzature per la cucina, per il periodo dal 01 Ottobre 2003 al 30 Giugno 2006.

Metodo di gara: offerta economicamente più vantaggiosa; Prezzo a base d'asta soggetto a ribasso: Euro 4 a pasto in base al menu ASL comprensivo del costo per ammortamento attrezzature.

N° posti annuali: 13.000 per 3 anni per un totale di 39.000 pasti.

Termine ricezione offerte: 31 Luglio 2003 ore 12.00

Il bando integrale con il capitolato speciale d'appalto sono affissi all'Albo Pretorio Ente consobabili presso l'ufficio segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Responsabile del provvedimento: Dott. Gabriele Maggiori Tel. 0385/271160 - Fax 0385/271719 e-mail: montu.beccaria@libero.it

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Gabriele Maggiori

AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Piazza Villanesi n. 4 - 42100 Reggio Emilia Tel. 0522/495611 - Telefax 0522/453183 E-mail: INFO@ACER.RE.IT - Sito Internet: WWW.ACER.RE.IT

Questa Azienda bandisce una licitazione privata per l'affidamento di una concessione di progettazione, costruzione e gestione di 12 alloggi nel quartiere «Stranieri» di Reggio Emilia ai sensi degli articoli 37 bis e seguenti della legge 109/94 e s.m.i.

Promotore (art. 37bis della L. 109/1994 e s.m.i.): Cooperativa I Girasoli s.c.r.l. di Reggio Emilia e Cooperativa Cattolica Costruzioni Edili s.c.r.l. di Reggio Emilia. Importo complessivo a base di gara (soggetto a ribasso): Euro 1.154.660,00

Oneri per l'attuazione del piano di sicurezza: Euro 30.000,00

Totale a base di gara: Euro 1.184.660,00

Termine per presentare domanda di invito: 25 luglio 2003.

Termine massimo di esecuzione dei lavori e di avvio della gestione a partire Mesi 18 dal rilascio della concessione edilizia: Informazioni: ACER, 0522-495611 Responsabile del procedimento: dott. Ing. Pier Giorgio Croxatto

Il testo integrale del bando si trova agli indirizzi: www.acer.re.it - www.quasap.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Pier Giorgio Croxatto